

GRUPPO MEDIOLANUM

Informativa al Pubblico "Pillar III"

1° Trimestre 2023

ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia



Premessa	3
Introduzione	3
Informativa Generale	6
1. Composizione Fondi Propri.....	7
2. Adeguatezza Patrimoniale.....	14
3. Rischio di Liquidità.....	18
4. Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	23

Premessa

Introduzione

La normativa del “Terzo Pilastro”, avente ad oggetto gli obblighi di informativa al pubblico in tema di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, rientra nell’ambito della regolamentazione di vigilanza emanata dal Comitato di Basilea. In particolare nei provvedimenti adottati a livello comunitario, oltre ad attribuire e rafforzare le competenze delle Autorità di Vigilanza, viene trasmessa una maggiore responsabilità ai singoli soggetti vigilati che devono rispettare diversi adempimenti al fine di rendere più solido il sistema bancario e permettere alle banche di assorbire eventuali shock derivanti da tensioni economiche e finanziarie.

Pertanto attraverso il cosiddetto “Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari” emanato dal Comitato, il settore finanziario risulta essere disciplinato in particolare dai seguenti atti normativi:

- la Capital Requirements Directive IV 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, ad esempio, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali;
- il Capital Requirements Regulation (CRR - UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale relativi al Primo Pilastro ed alle regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

L’impianto normativo sopra richiamato della CRD IV e CRR è stato significativamente revisionato dal pacchetto normativo CRD V (*direttiva UE 2019/878 del 20 maggio 2019, che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale*) e CRR2 (*regolamento UE 2019/876 del 20 maggio 2019, «che modifica il regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento (UE) n. 648/2012*). Tale riforma della disciplina sul capitale delle banche ha avuto diversi obiettivi come ad esempio quello ridurre gli incentivi in capo alle banche all’eccessiva assunzione di rischi, piuttosto che garantire la detenzione da parte delle banche di sufficiente capitale per coprire perdite inattese e shock economici. Come conseguenza di queste due ultime ipotesi, nel caso di risoluzione dell’Ente, la normativa citata ha inoltre l’obiettivo di minimizzare l’impatto sull’economia reale garantendo che i costi dell’eventuale risoluzione siano sostenuti principalmente dalle banche.

I precedenti riferimenti normativi, nel corso del tempo, sono stati integrati da parte delle Autorità Europee di Vigilanza dalle disposizioni tecniche di regolamentazione e attuazione (così detti RTS e ITS) riferiti in particolare alla parte otto del Regolamento UE n. 575/2013, che di seguito si riportano in forma sintetica:

- EBA GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza dell’informativa ai sensi degli articoli n. 432 e 433 della CRR;
- EBA GL/2016/II sugli obblighi di informativa;
- EBA GL/2017/OI in merito alla disclosure dell’LCR;

- EBA GL/2018/01 sull'uniformità dell'informativa riportata nel documento predisposto dagli Enti a seguito introduzione del principio contabile IFRS9;
- EBA GL/2018/10 relativo all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione attraverso la sostituzione di alcuni template precedentemente indicati;
- EBA GL/2020/07 sulla disclosure relativa alle esposizioni soggette alle misure applicate a seguito delle iniziative di sostegno a seguito della situazione di emergenza sanitaria da Covid -19 (obbligo di informativa terminato il 31/12/2022);
- EBA ITS/2020/04 che oltre ad un riordinamento di tutte le linee guida e orientamenti pubblicati sul tema negli ultimi anni, definisce standard tecnici di attuazione al fine di promuovere la comparabilità ed omogeneità proprio degli schemi informativi standard pubblicati dagli enti;
- EBA ITS/2021/07 relativa alla disclosure qualitativa e quantitativa da pubblicare conformemente all'art 448 sulle esposizioni al rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione;
- EBA ITS/2022/01 relativi alla implementazione della disclosure prudenziale in merito ai rischi ESG in ottemperanza all'articolo 449a CRR. Quest'ultimo ITS ha obbligato gli istituti a partire dalla informativa al pubblico del 31/12/2022 alla pubblicazione di determinate informazioni relativamente alle tematiche sui rischi ESG. Tale documento normativo presenta tabelle, modelli e relative istruzioni che specificano l'obbligo di cui all'articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013 (regolamento sui requisiti patrimoniali – CRR) al fine di divulgare informazioni prudenziali sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), compresi i rischi di transizione e fisici, destinati ai grandi enti con titoli negoziati in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro.

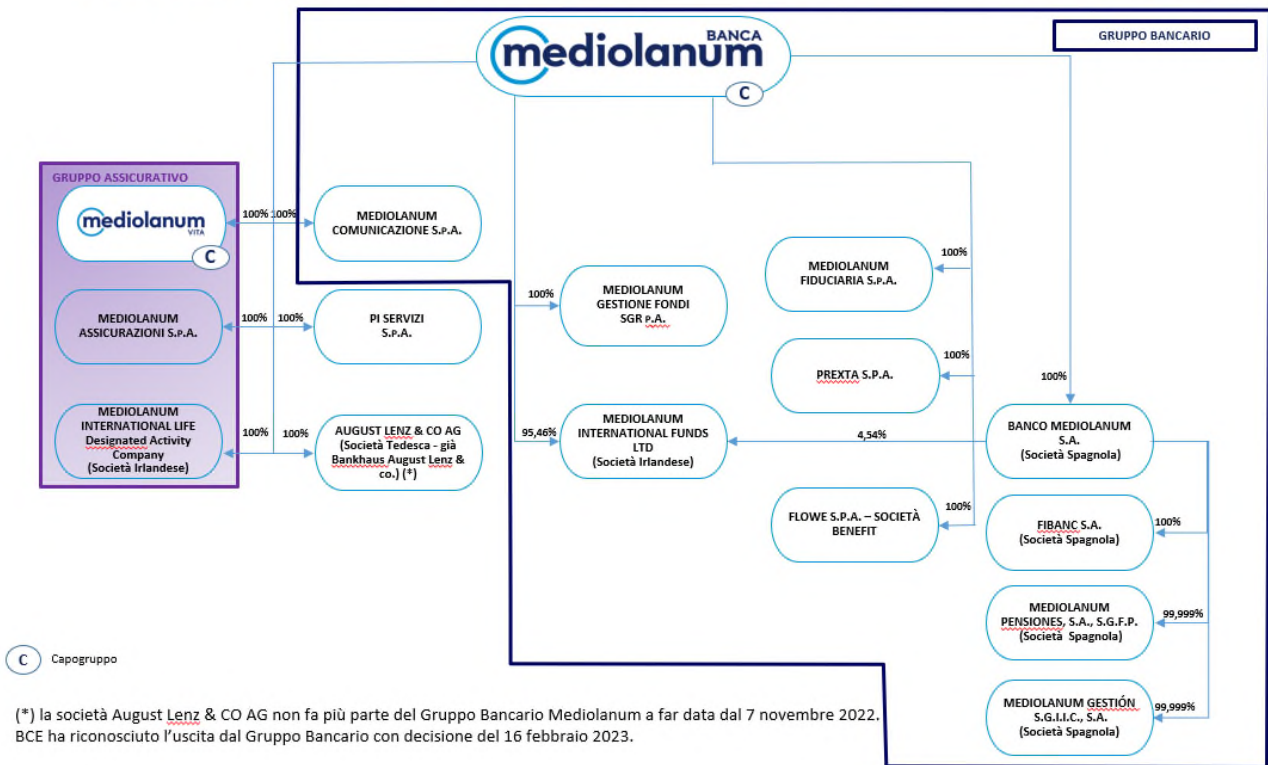
L'intento che caratterizza la base di tutta la regolamentazione sopra sinteticamente riportata risponde non solo alle continue esigenze dettate dall'evoluzione economico finanziaria internazionale ma ha anche l'obiettivo di promuovere la coerenza e la comparabilità fra i diversi Paesi in cui operano le istituzioni creditizie. In particolare, parte degli orientamenti comunicati nel corso del tempo da parte dell'Autorità Bancaria Europea (di seguito anche ABE o EBA), sopra richiamate, hanno trovato attuazione anche nei regolamenti adottati dall'Autorità Governative Europee andando a caratterizzare in maniera formale l'ambito della Informativa al Pubblico. Il Regolamento UE n. 637/2021, stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto del CRR e successivi aggiornamenti. I modelli e le tabelle utilizzati per l'informativa tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità.

In ottemperanza a queste ultime linee guida emanate dell'EBA ed in osservanza delle disposizioni normative presenti nei pacchetti normativi sopra citati della direttiva CRD V e regolamento di attuazione CRR2, il presente documento viene redatto dalla Capogruppo Banca Mediolanum su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale e segue le disposizioni normative sopra richiamate e ripercorre tutti gli articoli della Parte 8 della CRR, ove ritenute applicabili.

Di seguito si rappresenta la struttura societaria del Gruppo Banca Mediolanum, con il dettaglio di tutte le società facenti parte del Gruppo Bancario e del Conglomerato alla data del 31 marzo 2023.

Figura I - Struttura societaria Gruppo Banca Mediolanum

CONGLOMERATO FINANZIARIO MEDIOLANUM - STRUTTURA SOCIETARIA AL 31/03/2023



Parte dei contenuti presenti nel documento sono argomenti oggetto di informativa riportata anche nella Resoconto Intermedio di gestione al 31 marzo 2023. Inoltre, sempre a supporto della compilazione del presente documento, sono stati utilizzati i contenuti presenti nelle segnalazioni di vigilanza del medesimo periodo di riferimento.

Si segnala sin da subito che, salvo dove diversamente indicato, i dati riportati nelle tabelle sono rappresentati in Euro/migliaia arrotondati all'intero più vicino, mentre i valori rappresentati in negativo sono rappresentati con l'utilizzo della parentesi tonda.

Nella rappresentazione delle tabelle dove è previsto il confronto con il periodo precedente, la comparazione dei valori sarà differente tabella per tabella in base alle caratteristiche di rappresentazione previste dallo schema.

Il presente documento è pubblicato sul sito internet www.bancamediolanum.it

Si fa presente che le grandezze esposte sono coerenti con le versioni più recenti delle segnalazioni di vigilanza trasmesse per ciascun periodo rappresentato; pertanto si può verificare che talune grandezze rappresentate nelle differenti tabelle comparative possono mostrare delle variazioni rispetto a precedenti pubblicazioni.

Informativa Generale

Rispetto alle argomentazioni presenti nell'informativa al pubblico di fine anno, non si sono verificati fatti che hanno comportato significative variazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico del Gruppo Banca Mediolanum.

Alla data della presente informativa il capitale sociale di Banca Mediolanum risulta pari a 600,46 milioni di euro suddiviso in n. 742.983.891 azioni prive di valore nominale di cui 4.858.190 azioni proprie.

Al 31 marzo 2023 la consistenza del patrimonio netto consolidato¹ risulta pari a 3.139,5 milioni di euro rispetto a 2.935,3 milioni di euro al 31 dicembre 2022. Si segnala che a partire dal 1 gennaio 2023 è entrato in vigore il nuovo principio contabile IFRS 17 – Contratti assicurativi. Per comprendere gli impatti del nuovo principio contabile, sul patrimonio netto del Gruppo, si rimanda alla sezione dedicata presente nel Fascicolo di Bilancio pubblicato.

Il Gruppo Mediolanum chiude il primo trimestre 2023 con un utile pari a 178,3 milioni di euro.

L'EPS (utile per azione) si attesta a 0,242 euro rispetto a 0,155 euro relativi al 31 marzo 2022.

Banca Mediolanum S.p.A. ha determinato, per il perimetro prudenziale, i Fondi Propri ai fini di Vigilanza ed i relativi ratio patrimoniali secondo la disciplina in vigore (Regolamento UE 575/2013). Nella determinazione dei Fondi Propri, al 31 marzo 2023, non è stato computato l'utile di periodo sopra menzionato pari a 178,3 milioni di euro. Il valore del Common Equity Tier I Ratio al 31 marzo 2023 si attesta al 20,57% confermando la solidità patrimoniale del Gruppo.

¹ Il riferimento è al perimetro del conglomerato che include oltre al Gruppo Bancario (perimetro prudenziale) anche le Società assicurative del Gruppo.

1. Composizione Fondi Propri

Il Gruppo Bancario Mediolanum si è da sempre caratterizzato per una forte solidità patrimoniale con ratios costantemente al di sopra delle soglie regolamentari previste dalle Autorità di Vigilanza.

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore. Il framework delle riforme che sono state introdotte di anno in anno a partire dal lontano 2014 ha avuto l'obiettivo di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e della governance, di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. La disciplina armonizzata definisce per le banche e le imprese di investimento regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e livelli di adeguatezza patrimoniale e di gestione della liquidità più elevati.

L'insieme delle regole delineate negli accordi di Basilea 3 ha raggiunto il suo completo recepimento nel 2019 con l'emanazione dapprima della Direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica la Direttiva (UE) 2013/36 e successivamente con il Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, (c.d. "Capital Requirements Regulation II", "CRR 2") che modifica il precedente Regolamento (UE) 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, come in parte argomentato nella parte introduttiva del documento. In particolare, tale regolamento ha disciplinato il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e l'informativa.

Le normative europee sopra richiamate hanno trovato recepimento da parte dello Stato Italiano attraverso la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia che peraltro disciplina le regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE, oltre ad indicare i principi e gli elementi di consolidamento prudenziale dell'attivo e del passivo degli istituti bancari che vanno calcolati in base ai metodi di consolidamento previsti dalla normativa sul bilancio (Circolare Banca d'Italia n. 262).

Il pacchetto CRDV/CRR2 rappresenta una revisione completa dell'attuale disciplina sul capitale delle banche contenuta nella Direttiva CRD4 (Direttiva UE n. 36/2013) e nel CRR (Capital Requirement Regulation - Regolamento 575/2013), che, come sopra argomentato, a partire dal 2014 ha trasposto nell'ordinamento europeo le previsioni di Basilea 3.

Per il Gruppo Mediolanum l'area di consolidamento prudenziale è costituita nel rispetto dei criteri e delle condizioni previste dalla normativa di riferimento e pertanto differisce dall'area di consolidamento del Bilancio Consolidato. In particolare le due aree di consolidamento differiscono principalmente, come già anticipato, per la diversa metodologia di consolidamento delle società assicurative, consolidate con il metodo del Patrimonio Netto ai fini di vigilanza prudenziale.

Con l'entrata in vigore della prima Direttiva e del relativo Regolamento, le banche italiane hanno l'obbligo di rispettare un ratio minimo di CET1 pari a 4,5%, di Tier I pari a 6% e di Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) pari al 2,5%. Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare. Inoltre gli Enti vigilati dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

L'Autorità di Vigilanza Europea, BCE, ha comunicato in data 14 dicembre 2022, i nuovi limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Bancario Mediolanum, ad esito dell'annuale processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP) relativi all'anno 2023.

Tali requisiti sono stati definiti vincolanti a partire dal 01/01/2023 fino alla data del 31/12/2023, di cui di seguito si specifica quanto richiesto dal regolatore.

Pertanto i requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo Bancario Mediolanum per l'esercizio 2023 sono stati i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe I (CET1 ratio) pari al 7,84%, composto da una misura vincolante del 5,34% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,84% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale (2,5%);
- coefficiente di capitale di classe I (Tier1 ratio) pari al 9,63% composto da una misura vincolante del 7,13% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,13% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari all' 12%, composto da una misura vincolante del 9,35% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale, che il Gruppo Banca Mediolanum è stato invitato a mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe I (CET1 ratio): 8,84%, composto da un Overall Capital Requirement (OCR) CET1 ratio pari al 7,84% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance - P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 1%;
- coefficiente di capitale di classe I (Tier I ratio): 10,63%, composto da un Overall Capital Requirement TI ratio pari al 9,63% e da una Componente Target (P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 1%;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio): 13%, composto da un Overall Capital Requirement TC ratio pari al 12% e da una Componente Target (P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 1%.

Il P2G è uno strumento di vigilanza che fissa le aspettative di capitale ad un livello superiore ai requisiti patrimoniali complessivi in base ai risultati dei processi di valutazione relativi allo SREP, in particolare include:

- (i) una valutazione dell'adeguatezza dei fondi propri di un ente (qualità e quantità), ad esempio la capacità di soddisfare i requisiti di fondi propri applicabili in condizioni di stress;
- (ii) possibili preoccupazioni dell'autorità di vigilanza sulla sensibilità (eccessiva) di un ente agli scenari assunti nelle prove di stress prudenziali.

L'add-on del P2G è posizionato al di sopra del requisito richiesto (Pillar 2 Requirement – P2R) e rappresenta un'aspettativa dell'Autorità di Vigilanza sulla detenzione di risorse aggiuntive sui livelli di capitale regolamentare. La soglia dello 1% "raccomandata" alla Capogruppo Banca Mediolanum come P2G risulta essere in linea rispetto alla scala dei valori che sono stati richiesti ad altre banche significant a livello europeo oggetto di SREP.

Al 31 marzo 2023 la riserva da valutazione computata nel calcolo dei Fondi Propri, presentava un valore negativo di 20,3 milioni di euro. I Fondi Propri sono costituiti dal Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I – CET I) per Euro 2.573,5 milioni. Al 31 marzo 2023 non sono presenti strumenti classificabili

nel Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I – ATI) e di Capitale aggiuntivo di classe 2 (Tier 2 – T2).

Al 31 marzo 2023 i ratios del Gruppo Banca Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari, considerando anche i limiti imposti dall’Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP sopra citato.

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE I (Common Equity Tier I – CET I)

Al 31 marzo 2023 il Capitale primario di classe I è costituito dai seguenti elementi positivi:

- capitale sociale (€ 600,5 milioni) e sovrapprezzi di emissioni (€ 5,3 milioni) al netto degli strumenti di capitale primario di classe I detenuti direttamente (€ -33,1 milioni);
- riserve di patrimonio netto determinate subordinatamente all’assenza di nuovi provvedimenti e/o raccomandazioni emanate da parte dell’Autorità di Vigilanza pari a € 2.216,9 milioni.

Di seguito si elencano invece, gli elementi negativi:

- dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate, principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (€ -20,3 milioni);
- aggiustamenti di valutazione supplementari (Additional Valuation Adjustment-AVA) previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della commissione del 26 ottobre 2015 (€ -2,1 milioni);
- avviamento (€ - 125,6 milioni) e attività immateriali in applicazione del regolamento (UE) 2020/2176 (€ - 34,7 milioni);
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali (€ - 9,6 milioni);
- investimenti non significativi in strumenti di CETI in altri soggetti del settore finanziario (€ -20,2 milioni);
- copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate prevista dal Regolamento (UE) 2019/630 (€ - 0,1 milioni);
- altre deduzioni del capitale primario di classe I dovute all’articolo 3 del CRR € -3,5 milioni.

In base a quanto esposto in precedenza al 31 marzo 2023 il Capitale primario di Classe I (Common Equity Tier I – CET I), come già indicato, è pari a 2.573,5 milioni di euro.

Nel Capitale primario di classe I non sono presenti valori da detrarre in merito agli investimenti significativi in strumenti di CETI di altri soggetti del settore finanziario; non è presente la quota eccedente la soglia prevista dall’Art 48 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), relativa alle attività fiscali che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario.

Si segnala infine che a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l’obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer). La comunicazione di Banca d’Italia del 16 dicembre 2022 per il primo trimestre 2023, ha fissato il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia pari a 0%. Considerando che, per il primo trimestre 2023, il coefficiente della riserva anticiclica è stato generalmente fissato pari allo 0% ad eccezione della Croazia, Lussemburgo e Romania (0,5%), della Germania (0,75%), dell’ Estonia, Repubblica Slovacca, Svezia, Regno Unito e Hong Kong (1%), della Bulgaria (1,5%), della Repubblica Ceca e Islanda (2%), della Danimarca e Norvegia (2,5%) e che Banca Mediolanum presenta principalmente esposizioni

verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico di Banca Mediolanum risulta essere prossimo allo zero (0,00736%).

CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE I (Additional Tier I – ATI)

Al 31 marzo 2023 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe I.

CAPITALE DI CLASSE 2 (Tier 2 – T2)

Al 31 marzo 2023 non sono presenti strumenti computabile come Capitale di classe 2.

Si precisa inoltre che, al 31 marzo 2023, il capitale sociale è pari a 600,5 milioni di euro (al 31.12.2022 € 600,4 milioni), suddiviso in n. 742.983.891 azioni ordinarie (al 31.12.2022: n. 742.920.891 azioni), prive di valore nominale.

La composizione dei Fondi Propri del Gruppo bancario Mediolanum al 31 marzo 2023 è sintetizzata nella tabella sottostante:

Euro/000		a)	a)
		Importi	Importi
		31/03/2023	31/12/2022
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	605.824	605.749
	<i>Di cui tipo di strumento 1</i>	-	-
	<i>Di cui tipo di strumento 2</i>	-	-
	<i>Di cui tipo di strumento 3</i>	-	-
2	Utili non distribuiti	2.216.920	1.882.083
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(20.265)	(41.107)
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	-
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	329.907
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	2.802.479	2.776.632
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(2.075)	(1.592)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(160.294)	(159.349)
9	Non applicabile	-	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(9.590)	(9.561)
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(33.146)	(33.146)
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(20.277)	(13.730)
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
20	Non applicabile	-	-
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-
EU-20b	<i>Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	-
EU-20c	<i>Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-	-
EU-20d	<i>Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	-
23	<i>Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	-
24	Non applicabile	-	-
25	<i>Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-	-
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducono l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-
26	Non applicabile	-	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-
27a	Altre rettifiche regolamentari (include deduzione aggiuntiva ex arte 3 CRR)	(3.630)	(3.565)
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(229.011)	(220.944)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.573.467	2.555.688

Euro/000		a)	a)
		Importi	Importi
		31/03/2023	31/12/2022
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
31	<i>Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-
32	<i>Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-
35	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
41	Non applicabile	-	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	2.573.467	2.555.688
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
54a	Non applicabile	-	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
56	Non applicabile	-	-
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	2.573.467	2.555.688
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	12.510.511	12.405.585

		a)	a)
		Importi	Importi
		31/03/2023	31/12/2022
Euro/000			
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	20,57%	20,60%
62	Capitale di classe 1	20,57%	20,60%
63	Capitale totale	20,57%	20,60%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	07,85%	07,75%
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	<i>02,50%</i>	<i>02,50%</i>
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	<i>0,007%</i>	<i>0,003%</i>
67	<i>Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-	-
EU-67a	<i>Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>	-	-
EU-67b	<i>Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	<i>0,84%</i>	<i>0,75%</i>
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	11,07%	11,25%
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile	-	-
70	Non applicabile	-	-
71	Non applicabile	-	-
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	259.737	257.298
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	4.329	4.369
74	Non applicabile	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	63.783	67.635
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-

2. Adeguatezza Patrimoniale

La Capogruppo monitora con apposita reportistica trimestrale portata all'attenzione del proprio Organo di Supervisione Strategica, ed inviata successivamente all'Organo di Vigilanza, le decisioni assunte nel *Risk Appetite Framework* in ordine ai requisiti di adeguatezza patrimoniale delineati attraverso limiti di *Risk Appetite* e limiti di Risk Tolerance.

In termini più semplificati l'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

Al 31 marzo 2023 il "free capital" del Gruppo Bancario Mediolanum ammonta a Euro 1.573 milioni.

Come già anticipato, alla stessa data, il rapporto tra il Capitale Primario di Classe I e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 20,57%; il rapporto tra Capitale di Classe I e le attività di rischio ponderate (Tier I capital ratio) è pari al 20,57% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 20,57%.

Tutti i ratios patrimoniali risultano superiori rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CET1 capital ratio, al 6,00% per il Tier I capital ratio e all' 8,00% per il Total Capital Ratio, oltremodo risultano superiori anche rispetto ai livelli minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza nel processo di SREP al Gruppo Bancario Mediolanum.

Come evidenziato nel documento, i livelli minimi di fondi propri devono essere incrementati della riserva di conservazione del capitale che per i gruppi bancari è pari al 2,5%. Tale riserva, costituita da capitale primario di Classe I, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

Modello EU KM1: metriche principali

Euro/000		a	B	c	d	e
		31/03/2023	31/12/2022	30/09/2022	30/06/2022	31/03/2022
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.573.467	2.555.688	2.497.066	2.468.699	2.377.026
2	Capitale di classe 1	2.573.467	2.555.688	2.497.066	2.468.699	2.377.026
3	Capitale totale	2.573.467	2.555.688	2.497.066	2.468.699	2.377.026
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	12.510.511	12.405.585	12.044.027	11.709.720	11.324.583
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	20,57%	20,60%	20,73%	21,08%	20,99%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	20,57%	20,60%	20,73%	21,08%	20,99%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	20,57%	20,60%	20,73%	21,08%	20,99%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,50%	1,35%	1,35%	1,35%	1,35%
EU 7b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	0,84%	0,75%	0,75%	0,75%	0,75%
EU 7c	<i>Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)</i>	1,13%	1,01%	1,01%	1,01%	1,01%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,50%	9,35%	9,35%	9,35%	9,35%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,007%	0,003%	0,001%	0,001%	0,001%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,51%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,01%	11,85%	11,85%	11,85%	11,85%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	11,07%	11,25%	11,38%	11,73%	11,64%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	42.055.829	42.678.981	43.501.900	40.257.816	41.407.612
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,12%	5,99%	5,74%	6,13%	5,74%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	11.719.814	12.489.069	13.170.664	13.722.376	13.861.541
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	4.187.462	4.307.581	4.377.236	4.390.653	4.281.613
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	406.527	344.762	275.853	230.344	252.362
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	3.780.935	3.962.819	4.101.382	4.160.310	4.029.251
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	310,53%	315,20%	321,55%	331,00%	345,36%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	27.637.988	26.979.941	26.776.967	27.079.917	26.050.582
19	Finanziamento stabile richiesto totale	15.309.969	15.051.600	14.788.889	14.086.824	13.289.442
20	Coefficiente NSFR (%)	180,52%	179,25%	181,06%	192,24%	196,02%

La tabella rappresentata sopra riepiloga le metriche principali relativamente alle misure regolamentari determinate dalla consistenza dei Fondi Propri, come l'adeguatezza patrimoniale attraverso la rappresentazione dei relativi coefficienti, con l'indicazione delle componenti che li caratterizzano, il coefficiente di leva finanziaria ed i valori dei coefficienti relativi al rischio di liquidità.

Modello EU OVI: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

Euro/000		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/03/2023	31/12/2022	31/03/2023
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	10.212.639	10.174.455	817.011
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	10.212.639	10.174.455	817.011
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	-	-	-
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	39.965	44.547	3.197
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	154	67	12
EU 8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	22.957	25.242	1.837
9	<i>Di cui altri CCR</i>	16.854	19.238	1.348
10	<i>Non applicabile</i>			
11	<i>Non applicabile</i>			
12	<i>Non applicabile</i>			
13	<i>Non applicabile</i>			
14	<i>Non applicabile</i>			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	958	1.364	77
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	-	-	-
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	-	-	-
EU 19a	<i>Di cui 1250 %</i>	958	1.364	77
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	279.586	207.856	22.367
21	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	279.586	207.856	22.367
22	<i>Di cui IMA</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	1.977.363	1.977.363	158.189
EU 23a	<i>Di cui metodo base</i>	-	-	-
EU 23b	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	1.977.363	1.977.363	158.189
EU 23c	<i>Di cui metodo avanzato di misurazione</i>	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	170.279	180.010	13.622
25	<i>Non applicabile</i>			
26	<i>Non applicabile</i>			
27	<i>Non applicabile</i>			
28	<i>Non applicabile</i>			
29	Totale	12.510.511	12.405.585	1.000.841

Si fa presente che Banca Mediolanum, è Capogruppo, oltre che del Gruppo Bancario anche del Conglomerato Finanziario, che ricomprende anche il Gruppo Assicurativo così come rappresentato al capitolo 2 del presente documento.

Tabella I: Dettaglio dei mezzi patrimoniali del Conglomerato

Euro/milioni			
Mezzi patrimoniali del conglomerato		31/03/2023	31/12/2022
A.	Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	3.026	3.062
b.1	Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	1.461	1.383
b.2.	Margine di solvibilità richiesto dalle componenti assicurative	1.077	1.077
B.	Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (b1+b2)	2.538	2.460
C.	Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-B)	488	602

Al 31 marzo 2023, l'adeguatezza patrimoniale del Conglomerato Finanziario Mediolanum, è stata determinata secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare di riferimento per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria. In particolare, a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a 2.538 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 3.026 milioni di euro con un'eccedenza pari a 488 milioni di euro (cfr. Tabella I)

3. Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità può essere definito come il rischio che un'entità abbia difficoltà nel reperire fondi per adempiere alle obbligazioni associate alle proprie passività finanziarie e far fronte agli impegni derivanti da esse, ovvero il rischio di non riuscire ad operare sul mercato se non a condizioni molto svantaggiose. Tale rischio può derivare (o essere associato) dall'incapacità di smobilizzare le attività finanziarie detenute in portafoglio rapidamente e ad un valore prossimo al proprio fair value.

Dalla definizione sopra riportata si percepisce come la gestione della liquidità rappresenti un aspetto fondamentale per l'equilibrio operativo di un'azienda, in particolare assume rilievo quasi essenziale quando l'entità in oggetto risulta essere un'azienda di credito. Il funzionamento di una banca infatti trae origine dal naturale processo di trasformazione delle scadenze in relazione alle fonti disponibili e agli impieghi realizzati ed è proprio la diversa struttura per scadenza dell'attivo e del passivo di bilancio ad originare per la banca il rischio di tasso di interesse (cfr. capitolo successivo) e il rischio relativo alla gestione della liquidità.

L'esistenza di un mismatch temporale tra passività (prevalentemente a breve termine) ed attività (maggiormente orientate al lungo termine) è in grado di spiegare la situazione di surplus o deficit finanziario originato dalla distribuzione dei flussi di cassa generati da ogni voce di bilancio attiva (inflow) e passiva (outflow) della banca. Questo naturalmente comporta la necessità per la banca di dotarsi di una strategia, di una policy operativa e di una serie di processi da adottare per la gestione del rischio di liquidità.

Il modello di governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità e del rischio relativo. A tal fine, la Capogruppo:

- definisce le linee guida per la gestione integrata dei rischi a livello di Gruppo attraverso il documento di Risk Appetite Framework dove sono presenti gli indicatori strategici ed operativi per il rischio di specie;
- è responsabile della policy sul rischio di liquidità;
- è responsabile della definizione delle modalità di rilevazione del rischio di liquidità;
- definisce l'orientamento dell'attività di funding;
- coordina le attività relative al monitoraggio del rischio di liquidità per tutte le Banche del Gruppo e relative alla predisposizione della reportistica dedicata;
- nell'ambito della sua attività di coordinamento, fornisce supporto alle società del gruppo per l'armonizzazione della reportistica di rischio.

Il modello di gestione del rischio di liquidità del Gruppo Banca Mediolanum, fatti salvi i principi fondamentali previsti dalla normativa regolamentare e con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi, si basa sui seguenti principi di carattere generale:

- la separazione fra i processi di gestione e i processi di monitoraggio del rischio di liquidità, da conseguire attraverso l'attribuzione di specifici ruoli e responsabilità ai diversi organi aziendali coinvolti;
- la responsabilità operativo-gestionale del rischio di liquidità (sia operativa che strutturale) nel Gruppo attribuita al Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria di Banca Mediolanum. A livello di singola società, in presenza di un'unità di tesoreria indipendente, ad essa verranno demandati i controlli di primo livello e attività operative legate all'attuazione delle indicazioni fornite dalla Capogruppo;
- la responsabilità di controllo del rischio di liquidità (presidio di secondo livello) in capo alla Funzione Risk Management di Banca Mediolanum. Fanno eccezione quelle società del Gruppo

ove sia presente una funzione di Risk Management indipendente, alla quale verranno demandati i controlli di secondo livello unitamente all'obbligo di fornire tempestivamente le risultanze dell'attività di monitoraggio e il flusso di informazioni adeguato per consentire l'efficace attività di controllo del rischio di liquidità a livello consolidato;

- un sistema di limiti distinto per le posizioni di liquidità a breve e a medio/lungo termine. In particolare, la gestione della liquidità si articola in:
 - gestione del rischio di liquidità per il breve termine (Liquidità Operativa, *Liquidity Coverage Ratio*), al fine di assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento, minimizzandone i costi;
 - gestione del rischio di liquidità per il medio/lungo termine (Liquidità Strutturale, Rapporto tra Impieghi e Raccolta Retail), al fine di assicurare il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.
- monitoraggio dei limiti a breve termine con una frequenza superiore al monitoraggio dei limiti di medio/lungo termine;
- inclusione, nel perimetro di monitoraggio della liquidità a breve termine, delle poste caratterizzate da maggior volatilità e di maggior impatto sulla liquidità;
- adozione, nell'ambito del monitoraggio della liquidità strutturale a medio/lungo termine, delle disposizioni indicate dal Comitato di Basilea;
- imprescindibilità dei principi fondamentali previsti dalla normativa regolamentare con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi.

La gestione del rischio di liquidità è diretta a conseguire un tendenziale equilibrio finanziario e si sostanzia nell'orientare gli interventi operativi destinati ad incidere sull'ordine temporale dei flussi. Al fine di applicare i principi e raggiungere gli obiettivi sopra esposti, gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di liquidità comprendono:

- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a breve termine (definizione del perimetro, costruzione della *Maturity Ladder* operativa, individuazione dello stock di attività prontamente liquidabili, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità a supporto della definizione dei limiti di rischio, ecc.);
- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (individuazione delle poste di bilancio rilevanti, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità strutturale a supporto della definizione dei limiti di rischio, ecc.);
- definizione del framework di riferimento per lo sviluppo degli scenari (con relative ipotesi di stress test) per misurare e monitorare il rischio di liquidità di breve e medio/lungo termine;
- definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (Contingency Funding Plan), originati da fattori esogeni ed endogeni

La gestione della liquidità operativa a breve termine ha l'obiettivo di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisti, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività. La gestione della liquidità a breve termine è quindi diretta al riequilibrio continuo ed istantaneo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria. L'indicatore previsto per il monitoraggio della liquidità operativa a breve termine prevede l'applicazione del *Maturity Mismatch Approach*, con particolare attenzione all'operatività di tesoreria ed alle poste caratterizzate da notevole volatilità che possono impattare fortemente sulla liquidità.

La Funzione Risk Management utilizza il *Maturity Mismatch Approach* per monitorare la liquidità operativa di breve termine sia di Banca Mediolanum sia del Gruppo bancario, rispettivamente con una periodicità giornaliera e settimanale. La reportistica di Gruppo viene anche inoltrata all'Autorità di Vigilanza, come da loro richiesta.

La Riserva di Liquidità viene definita come lo stock di attività che, anche in condizioni di stress di mercato, può essere facilmente ed immediatamente convertita in contanti subendo una perdita di valore minima o nulla. La liquidità di un bene dipende dallo scenario di stress considerato, dalla quantità da liquidare e dall'orizzonte temporale preso in considerazione. Tuttavia, ci sono alcune attività finanziarie che anche in periodi di stress hanno maggiori probabilità di generare fondi senza incorrere in forti perdite di valore a causa di fenomeni di cosiddetti di *fire sales*. In linea generale, Il Gruppo Banca Mediolanum individua come Riserva di Liquidità l'insieme delle attività prontamente liquidabili di proprietà o ricevute da operazioni di pronti contro termini attivi.

Al monitoraggio della liquidità operativa (breve termine) Banca Mediolanum affianca il monitoraggio periodico di specifici indicatori di liquidità (breve termine e medio-lungo termine) e degli *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM).

Il primo indicatore è il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), di liquidità strutturale. Questo ha la finalità di assicurare che gli attivi a lungo termine nel bilancio della Banca siano finanziati con un livello minimo di raccolta stabile adeguato al profilo di rischio di liquidità associato a ciascuna tipologia d'impiego. Banca Mediolanum calcola questo indicatore sul perimetro del Gruppo Bancario seguendo le regole indicate dal Comitato di Basilea, che prevedono di riportare tutte le poste di bilancio che rappresentano una fonte di raccolta stabile a tutte le poste di bilancio che sono una forma di impiego non monetizzabile nel breve periodo.

Il secondo indicatore è di breve termine ed è il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) che vuole rappresentare la capacità del Gruppo Bancario di dotarsi di un buffer di liquidità idoneo a garantire la sua sopravvivenza operativa per 30 giorni in condizioni di stress significativi. Ancora, la funzione di Risk Management di Banca Mediolanum procede con periodicità mensile al monitoraggio e alla produzione dei template di *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM). Questi template rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva delle fonti di finanziamento della Banca, attraverso la disamina di informazioni non rappresentate (o rappresentate solo parzialmente) dagli altri report che presentano il profilo di rischio di liquidità. Le segnalazioni di vigilanza LCR e ALMM sono predisposte sul perimetro del Gruppo bancario e, come da richiesta dalla Autorità di Vigilanza nazionali, sul sottoperimetro delle Società del Gruppo con sede in Italia (Es. Banca Mediolanum, Prexta, Mediolanum Fiduciaria) in ottemperanza alle istruzioni riportate nella normativa regolamentare.

Ad integrazione delle attività di analisi, controllo e monitoraggio delle posizioni di liquidità il Gruppo Banca Mediolanum ha affiancato anche uno strumento di attenuazione del rischio in oggetto attraverso la definizione di un piano di emergenza: *Contingency Funding Plan* (CFP). Attraverso l'analisi degli indicatori ivi riportati è possibile prevedere l'accadimento di situazioni di forte tensione sulla liquidità e di conseguenza è possibile predisporre strategie di gestione di una eventuale crisi che portino all'attenuazione dei potenziali impatti generati dallo shock e alla protezione del patrimonio della Banca.

Il documento interno di policy di gestione del rischio di liquidità definisce, nell'ambito del CFP, gli stati di "pre-allerta" che si stima possano intervenire a seguito di un deterioramento di alcuni indicatori identificati come significativi nel rilevare una crisi sistemica o idiosincratca. Il Risk Management della Capogruppo ha implementato un processo di monitoraggio di tali indicatori che integrano l'esistente processo di monitoraggio dei limiti di risk appetite sulla liquidità operativa.

La politica di gestione della Liquidità (di breve e di medio-lungo termine) ha lo scopo di assicurare un adeguato bilanciamento tra i flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale considerato. L'integrazione dei due profili temporali è essenziale nel perseguire l'obiettivo che l'operatività a medio-lungo termine non dia luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Il Gruppo Bancario Mediolanum si caratterizza per una forte capacità di funding, guidata nei volumi dalla raccolta da controparti retail. Il *wholesale funding*, nelle sue componenti *unsecured* e *secured*, integra in modo significativo le fonti di provvista disponibili per il Gruppo, pur rappresentando (in linea con l'industry di riferimento) una quota minoritaria. Anche la concentrazione delle fonti di impiego riflette le linee guida della politica di gestione della liquidità, determinando di fatto la presenza di un'adeguata riserva di liquidità (rappresentata principalmente da asset rifinanziabili presso Banche Centrali) capace di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding – senza ricorrere quindi all'attivazione di procedure o all'utilizzo di strumenti non riconducibili, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Dal punto di vista organizzativo gli attori preposti alla definizione della strategia hanno dettagliato i compiti del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria della Capogruppo, *owner* del processo di gestione della liquidità. Al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti, la funzione aziendale preposta a garantire la corretta applicazione delle linee guida riportate nelle policy e la diretta misurazione del rischio di liquidità (considerando situazioni di normale corso di mercato e scenari di stress), su base individuale e consolidata, è stata indicata nel Risk Management.

Si integra in questo schema di riferimento la composizione del *balance sheet* del Gruppo Bancario Mediolanum che risulta priva di esposizioni rilevanti verso strumenti derivati e verso valute diverse dall'euro. Per questo motivo, rispetto a quanto rappresentato per il modello di informativa su LCR, non risultano necessarie ulteriori integrazioni, anche in considerazione delle elevate riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili) che testimoniano come il Gruppo Bancario Mediolanum risulti superiore alle soglie obiettivo e ai limiti regolamentari.

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

Ambito di consolidamento: (individuale/consolidato)		a	b	c	d	e	f	g	h
Euro/000		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	30.06.2022	30.09.2022	31.12.2022	31.03.2023	30.06.2022	30.09.2022	31.12.2022	31.03.2023
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					13.722.376	13.170.664	12.489.069	11.719.614
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	22.653.006	23.072.826	23.348.602	23.649.395	1.497.003	1.531.907	1.548.255	1.546.612
3	Depositi stabili	17.286.705	17.612.019	17.821.785	17.967.582	864.335	880.601	891.089	898.379
4	Depositi meno stabili	5.183.779	5.332.841	5.381.911	5.319.195	632.668	651.306	657.166	648.233
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	3.422.759	3.358.234	3.287.108	3.230.720	2.182.711	2.141.900	2.085.860	2.028.899
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	877	792	792	792	211	191	191	191
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	3.421.883	3.357.442	3.283.793	3.227.405	2.182.500	2.141.709	2.085.458	2.028.497
8	Debito non garantito	-	-	2.523	2.523	-	-	210	210
9	Finanziamento all'ingrosso garantito								
10	Obblighi aggiuntivi	246.659	247.389	249.219	247.937	146.113	144.265	142.371	137.379
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	123.186	120.903	117.829	111.639	123.186	120.903	117.829	111.639
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	123.473	126.486	131.390	136.298	22.927	23.362	24.541	25.740
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	700.353	718.336	679.261	498.587	272.081	260.966	226.391	162.631
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	1.846.265	1.838.299	1.845.720	1.826.412	292.745	298.197	304.705	311.942
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					4.390.653	4.377.236	4.307.581	4.187.462
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	389.830	413.534	388.880	241.742	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	182.591	222.699	277.110	321.651	142.604	180.919	235.349	280.408
19	Altri afflussi di cassa	390.296	428.957	503.845	597.422	87.740	94.934	109.413	126.120
EU-19	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	962.717	1.065.190	1.169.835	1.160.816	230.344	275.853	344.762	406.527
EU-20	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	962.717	1.065.190	1.169.835	1.160.816	230.344	275.853	344.762	406.527
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					13.722.376	13.170.664	12.489.069	11.719.614
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					4.160.310	4.101.382	3.962.819	3.780.935
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					331%	322%	315%	311%

Dall'analisi delle medie trimestrali riportate nella tabella EU LIQ1, si evidenzia come l'indicatore LCR nel corso del periodo considerato, risulta sempre molto superiore al limite regolamentare (100%) principalmente per una riserva di liquidità capace di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione. I fattori principali che infatti determinano i risultati del LCR sono rappresentati dalla riserva di liquidità e dalla raccolta retail.

Nel periodo considerato la composizione della riserva è stata:

- circa 84% titoli LI
- circa 16% cassa e riserva BCE

L'attuale concentrazione delle fonti di raccolta è:

- retail deposit
- pronti contro termine

4. Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis del Lgs. 58/98, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Basiglio 20 giugno 2023.

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

(Angelo Lietti)

Glossario

ALM (Asset & Liability Management) Gestione integrata delle attività e delle passività finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

Asset Quality Review componente operativa dell'esercizio di comprehensive assessment che consiste nell'analisi della qualità dei dati, della classificazione delle esposizioni, della valutazione delle garanzie, degli accantonamenti, relativamente al perimetro delle esposizioni creditizie e di mercato.

Back-Office Struttura responsabile della gestione delle transazioni.

Bail –In Principio in base al quale, nella gestione di una crisi bancaria, il regolatore potrà prevedere che a subire perdite siano tutti gli stakeholders dell'istituto bancario in funzione della loro seniority.

Banking book Riferito a strumenti finanziari, in particolare titoli, l'espressione identifica la parte di tali portafogli destinata all'attività "proprietaria".

Blockchain: "catena di blocchi" è una struttura dati in blocchi concatenati, condivisa e immutabile tramite crittografia. È definita pertanto come un registro digitale le cui voci sono raggruppate in un insieme di dati, concatenati in ordine cronologico, e la cui integrità è garantita dall'uso di una scrittura in codice.

Budget Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Capitale Economico Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza. Il Capitale Economico è una misura della variabilità della Perdita Attesa del portafoglio e dipende dal livello di diversificazione del portafoglio stesso.

Cartolarizzazione Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla Legge 30.4.1999, n. 130.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IFRS 9: Il principio contabile internazionale IFRS 9 identifica come criterio per determinare come un'attività finanziaria deve essere classificata e misurata attraverso il business model adottato dall'impresa per la gestione dell'attività finanziaria. Nel business model vengono indicate, sulla base delle strategie, le modalità di gestione adottate dall'impresa per amministrare le proprie attività finanziarie con lo scopo di fornire una rappresentazione della gestione delle attività finanziarie da parte della Banca coerente con l'operatività effettiva passata e futura. I business model previsti sono **Held To Collect (HTC)**, gestito per incassare flussi contrattuali: corrisponde

alla volontà di detenere gli strumenti fino a scadenza; sono ammesse vendite per esigenze di liquidità in prossimità della scadenza o deterioramento del merito creditizio; **Held To Collect and Sell (HTC&S)**, gestito per incassare flussi contrattuali e per vendita: corrisponde alla volontà di rispettare le esigenze di liquidità e di minimizzare il costo della gestione della liquidità e mantenimento del profilo di rischio; **Other – categoria residuale**, gestito per trading: corrisponde alla volontà di massimizzare i flussi contrattuali attraverso la vendita. Le regole di classificazione contenute nell'IFRS 9 prevedono l'identificazione di tre categorie di attività finanziarie Strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato (AC – Amortized Cost); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI – Fair Value To Other Comprehensive Income); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico (FVTPL – Fair Value To Profit and Loss).

Comprehensive Assessment esercizio svolto su richiesta delle autorità di vigilanza europea che consiste nell'analisi della qualità delle informazioni disponibili sui bilanci bancari. Successivamente vengono individuate e intraprese tutte le azioni correttive eventualmente necessarie per permettere una valutazione complessiva della banca.

Conglomerato Finanziario Gruppo di imprese che comprende almeno un'impresa assicurativa e una operante nel settore bancario o dei servizi di investimento, e che abbia al vertice un'impresa regolamentata oppure svolga attività principalmente nel settore finanziario.

Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I, CETI) costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza ed è composto principalmente da strumenti emessi direttamente dalla banca, (es. azioni ordinarie), sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel CETI, utili portati a nuovo, riserve di rivalutazione e altre riserve palesi. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es. delta perdita attesa, partecipazioni finanziarie, attività fiscali differite) soggette peraltro al beneficio del meccanismo della franchigia.

Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I, ATI) è composto da strumenti patrimoniali che, pur non avendo le caratteristiche per essere ammessi nel CETI, hanno comunque piena capacità di assorbimento delle perdite; tali strumenti infatti sono in grado di assorbire perdite mediante la conversione automatica in azioni (CETI) o mediante la riduzione del proprio valore nominale se i requisiti di capitale scendono sotto una soglia prestabilita. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es. investimenti diretti, indiretti e sintetici propri di ATI, gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT I di società del settore finanziario, le rettifiche eventualmente eccedenti il T2).

Capitale di classe I (Tier I, TI) è costituito dalla somma degli aggregati di cui sopra: Capitale primario di classe I (CETI) e Capitale aggiuntivo di classe I (ATI).

Capitale di classe 2 (Tier 2, T2) è costituito da strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati. All'ammontare di cui sopra sono poi detratti strumenti di capitale e prestiti subordinati emessi da istituzioni finanziarie e detenuti dall'Ente.

Covered bond Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, possono usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari o altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, a un'apposita società veicolo.

CRD (Capital Requirement Directive) Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la Circolare n° 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

Credit default swap/option Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM (Credit Risk Mitigation) Attenuazione del rischio di credito.

Default Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Duration Generalmente è calcolata come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati a un titolo obbligazionario e costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario.

EAD – Exposure At Default Relativa alle posizioni per cassa e fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del *default* del debitore.

ECAI (External Credit Assessment Institution) Agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta da Banca d'Italia.

ESG (Environmental Social Governance): L'acronimo ESG si utilizza in ambito economico/finanziario per indicare tutte quelle attività legate all'investimento responsabile, che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria, tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di governance.

- **Environmental:** Universo dell'ambiente, che comprende rischi quali i cambiamenti climatici, le emissioni di CO2 (anidride carbonica), l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, gli sprechi e la deforestazione.
- **Social:** include le politiche di genere, i diritti umani, gli standard lavorativi e i rapporti con la comunità civile.
- **Governance:** Ambito relativo alle pratiche di governo societarie, comprese le politiche di retribuzione dei manager, la composizione del consiglio di amministrazione, le procedure di controllo, i comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di rispetto delle leggi e della deontologia.

Expected loss Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la expected loss (o perdita attesa - **PA**) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Fair value è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Filtri prudenziali Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi propri totali (Own funds) i Fondi propri sono costituiti dalla somma degli aggregati: Capitale di classe 1 (Tier 1) e Capitale di classe 2 (Tier 2).

Forwards Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati "OTC – Over The Counter", nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà a una data futura predeterminata, mediante l'incasso o il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front-Office Struttura deputata ad operare sui mercati.

Futures Contratti standardizzati con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valute, valori mobiliari o beni. Tali contratti sono negoziati su mercati regolamentati, dove viene garantita la loro esecuzione.

G-Sifi la sigla è acronimo di *Global Systemically Important Financial Institution* (anche **G-Sib** *Global Systemically Important Bank*) e indica le istituzioni finanziarie e le banche di «interesse sistemico», quelle che, dal crack Lehman Brothers in poi, sono considerate "too big to fail", troppo grandi per fallire. Si tratta di banche o istituzioni finanziarie che, date le dimensioni "extra-large", fallendo provocherebbero

un effetto a catena devastante per l'intero sistema economico e finanziario. Hanno maggiori richieste di capitale di vigilanza.

Gross Carrying Amount: rappresenta il valore contabile di una voce di bilancio al lordo delle relative rettifiche.

IAS/IFRS Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (*IASB*), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (*IASC*), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (*IFRS*).

ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) La disciplina del "Secondo Pilastro" (Titolo III) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) è il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, relativamente alle fasi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna attuati dall'ente. Fanno parte del processo tutte le informazioni qualitative e quantitative necessarie ad avallare la propensione al rischio dell'ente, ivi inclusa la descrizione dei sistemi, delle attività e della metodologia di misurazione e gestione dei rischi di liquidità e di provvista.

IFRS9 standard contabile internazionale che ha sostituito lo IAS 39 entrato in vigore il 1° gennaio 2018. Principale novità del principio contabile è il nuovo modello di impairment che ha rivoluzionato la pratica bancaria del modello di impairment. Da una metodologia di *Incurring Loss* si passa al modello basato sull'*Expected Loss* con approccio *forward looking*

Impairment Nell'ambito degli "IAS/IFRS", si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività.

Indice Capitale primario di classe I (*Common Equity Tier I Capital ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra il CET1 ed il totale attività di rischio ponderate (RWA);

Indice Capitale di classe I (Tier I Capital ratio) Indicatore dato dal rapporto tra TI ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA);

Indice Fondi Propri Totali (Total Capital Ratio) Indicatore dato dal rapporto tra il Totale Fondi Propri ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA).

IRO (Interest Rate Option) Opzione il cui valore finale dipende dai futuri tassi d'interesse.

IRS (Interest Rate Swap) Contratto attraverso il quale due parti si scambiano, in date stabilite e per un periodo prefissato, flussi di segno opposto determinati applicando a uno stesso capitale nozionale due diversi tassi d'interesse.

LCR (Liquidity Coverage Ratio) Tramite tale indicatore Regulator mira ad assicurare il mantenimento di un adeguato livello di attività liquide di elevata qualità non vincolate, che possano essere convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità nell'arco dei 30 giorni di calendario successivo in uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto (specificato dalle Autorità di Vigilanza).

Leva Finanziaria o LR (Leverage Ratio) la parte VII del CRR introduce un nuovo indicatore di Leva Finanziaria che rapporta il patrimonio costituito dal capitale di classe I, definito come somma del capitale primario di classe I e del capitale aggiuntivo di classe I dell'ente, all'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio.

LGD (Loss Given Default) Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di *default* del debitore.

MRA (Maximum Risk Appetite) Massimo rischio assunto dalla banca nei confronti di una controparte.

MREL (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities) coefficiente calcolato come l'importo di fondi propri e passività ammissibili espresso in percentuale del totale di passività e fondi propri, includendo pertanto al numeratore, oltre al capitale regolamentare (come i tradizionali ratio di vigilanza), anche altre passività con particolari caratteristiche definite dalla normativa regolamentare. Il requisito si compone dell'indicatore *Total Risk Exposure Amount (TREA)* e del *Leverage Ratio Exposure (LRE)*.

NSFR (Net Stable Funding Ratio) La normativa definisce tale indicatore come un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte temporale di un anno.

OICR Organismi di investimento collettivo del risparmio.

OIS (Overnight Indexed Swap) Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso d'interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento.

Operazioni SFT (Securities Financing Transactions) Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

OTC Over-The-Counter.

PD (*Probability of Default*) Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in *default*.

P2R (*Pillar 2 Requirement*) Requisito patrimoniale che si applica per fronteggiare i rischi sottostimati o non compresi nell'ambito del primo pilastro. I P2R sono vincolanti e la loro violazione può comportare conseguenze legali dirette per le banche

P2G (*Pillar 2 Guidance*) indicano alla banca il livello adeguato di capitale da mantenere per disporre di riserve sufficienti a superare situazioni di stress, determinato in particolare sulla base dello scenario avverso nelle prove di stress di vigilanza. i P2G non sono vincolanti.

Rating Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Retail Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato Rischi derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio operativo Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

Rischio Fisico: in ambito ESG, il rischio fisico è connesso agli impatti del cambiamento climatico sugli asset e si distingue in rischi fisici acuti, provocati da eventi estremi, e rischi cronici, riferiti a cambiamenti di lungo periodo dei modelli climatici.

Rischio di transizione: sempre in ambito ESG fa riferimento ai rischi derivanti dall'attuazione di pratiche di mitigazione e adattamento e connessi alla transizione verso un'economia a basse emissioni, come l'introduzione di politiche di efficientamento energetico, il cambiamento nelle preferenze dei consumatori e l'avvento di nuove tecnologie.

RORAC (Return On Risk Adjusted Capital): Misura di performance calcolata come rapporto tra il rendimento e il capitale corretto per il rischio.

Risk Management Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RWA (Risk Weighted Assets) Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Sensitivity Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Shifft Movimento della curva dei tassi di rendimento.

SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) Tale processo si svolge attraverso il confronto con gli intermediari e l'utilizzo del sistema di analisi e di valutazione dei soggetti vigilati adottato dall'Autorità di Vigilanza. Il confronto tra Vigilanza e banche consente alla prima di acquisire una conoscenza più approfondita del processo ICAAP e delle ipotesi metodologiche ad esso sottostanti, agli intermediari di illustrare le motivazioni a sostegno delle proprie valutazioni in tema di adeguatezza patrimoniale. L'Autorità di vigilanza, ove necessario, adotta le opportune misure correttive, di carattere organizzativo e patrimoniale, individuando tra i vari strumenti a disposizione quelli più appropriati in relazione al caso specifico.

Stakeholder Soggetto interessato all'andamento di un'impresa alla quale è legato tramite rapporti di varia natura.

Stop Loss è una strategia finalizzata a salvaguardare il capitale investito in un'attività finanziaria, nel caso in cui l'andamento dei mercati andasse in direzione contraria alle aspettative iniziali.

Stress test Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Tier 2 Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e i prestiti subordinati quando sono rispettate le condizioni di computabilità previste dall'articolo 63 della CRR ed i rispettivi sovrapprezzi di emissione. Strumenti di capitali e prestiti subordinati computabili nei fondi propri secondo le disposizioni transitorie previste dalla CRR (*Grandfathering*).

Total capital ratio Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare (Tier 1 e Tier 2).

Trading book Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

UO (*Unità Operative*).

VaR (*Value at Risk*) Misura della perdita potenziale massima che risulterebbe da una variazione di prezzo avente una certa probabilità, lungo un determinato orizzonte temporale.

Yield Curve Curva che descrive la relazione tra i tassi.